

mò «il primo avvocato» presso le istanze europee. Il premier italiano, pur sostenendo la posizione Usa, crede nella possibilità di un compromesso: «Ciò che temono soprattutto Francia e Germania è la possibilità di un grande afflusso di cittadini turchi. Ma credo che si possa mettere una regola che dica che, nonostante l'entrata in Europa, si rimanda a più tardi la possibilità di un libero flusso di persone», come si è fatto con Romania e Bulgaria.

Quanto ad Obama, ieri sera era già in Turchia, dove passerà due giorni. Ankara è strategica per Washington, e non solo perché costituisce il fianco sudorientale dell'Alleanza atlantica. Si trova alla confluenza di dossier scottanti come l'Iran, l'Iraq, il Medio Oriente e il conflitto israelo-palestinese, l'Afghanistan, i flussi e la sicurezza energetica per l'Europa, oltre ad essere una chiave di vol-

Berlusconi

Il premier «strappa» un invito alla Casa Bianca

ta per il superamento dello «scontro di civiltà» che fu caro a Bush e ai suoi accolti. Per questo per gli americani è quasi automatico appoggiare l'adesione piena della Turchia alla Ue. Obama lo ribadirà oggi in un discorso che terrà al parlamento di Ankara, e poi ad Istanbul dove parteciperà ad un convegno al quale dovrebbe intervenire anche l'iraniano Khatami.

L'AMICIZIA CON ZAPATERO

Tra gli europei, oltre ad un soddisfattissimo Gordon Brown, Obama ha stretto un rapporto particolare con Zapatero, al quale ha riconosciuto una dimensione non solo spagnola: «È un leader che chiaramente comprende la straordinaria influenza della Spagna nel mondo... Sono molto contento di poterlo definire un amico». Gli elogi a Zapatero li ha rivolti dopo aver avuto con lui un incontro bilaterale, l'ennesimo del suo tour europeo. Niente bilaterale invece con Berlusconi, il quale già a Londra aveva detto che «noi italiani non l'abbiamo chiesto». Ieri, al solito, l'ha messa sul ridere: «Ho detto a Obama che i giornalisti italiani attribuiscono molta importanza al fatto che non c'è stato questo incontro bilaterale. Gli ho detto: se me lo chiedi, io te lo concedo... Ne abbiamo riso insieme». Tra una risata (amara) e l'altra, il premier ha sostenuto di esser stato invitato da Obama negli Usa, per poi subito ridimensionare: «Sarà solo una visita di cortesia come presidente del G8, per preparare i temi della discussione». ♦



Il premier turco Erdogan

Nato, per convincere la Turchia l'Italia perde una poltrona?

Giallo sugli incarichi promessi a Erdogan in cambio del sì alla nomina del danese Rasmussen a segretario generale

Il retroscena

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Barack Obama sarà presente. Silvio Berlusconi no. Il presidente Usa ha accettato di partecipare al secondo Forum dell'Alleanza delle Civiltà - iniziativa lanciata dalla Spagna nel 2004 con il sostegno della Turchia e poi ripresa dall'Onu - che si aprirà oggi a Istanbul. Il premier italiano ha preferito disertare l'appuntamento per porsi alla guida di una super missione di imprese, destinazione Mosca. A Istanbul, afferma Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della Pace, «ci sarà anche Obama. Berlusconi no. E allora mi chiedo: da che parte sta l'Italia? Con chi fomenta lo "scontro di civiltà" o con l'Alleanza delle Civiltà? Perché l'Italia non investe sull'Alleanza delle Civiltà?». Domanda destinata a restare senza risposta da parte di Palazzo Chigi. Assenza, quella di Berlusconi a Istanbul, che appare ancor più stridente e contradditto-

ria se rapportata alle affermazioni del Cavaliere secondo cui è stata la sua «diplomazia telefonica» a convincere il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan a rimuovere il suo veto alla nomina del primo ministro danese Anders Fogh Rasmussen a segretario generale della Nato. «Tutti oggi (ieri, ndr) mi sono stati grati e mi hanno ringraziato per il lavoro fatto con Erdogan. Senza il nostro intervento

STRASBURGO

Critiche a polizia

Il giorno dopo le devastazioni anti-Nato, Strasburgo accusa la polizia di non aver impedito la furia dei Black bloc.

non ci sarebbe stata la possibilità di arrivare alla nomina del nuovo segretario generale, e questo sarebbe stato un fatto gravissimo», ha ribadito Berlusconi da Praga.

Ricostruzione contestata dal New York Times. Il quotidiano

newyorkese, con un dettagliato articolo dei suoi inviati al seguito di Obama, smentisce clamorosamente il ruolo di Berlusconi nell'opera di persuasione del premier turco. La telefonata fatta dal Cavaliere ad Erdogan da Baden Baden, afferma a chiare lettere e sulla base di fonti bene informate, gli inviati del Nyt, si è risolta in un fallimento. E se alla fine la situazione si è sbloccata e Ankara ha dato il via libera alla nomina di Rasmussen è solo grazie alla capacità persuasiva del nuovo capo della Casa Bianca. L'«abbronzato» e «acchiapponico» (definizioni coniate da Berlusconi) Obama ha dovuto utilizzare argomenti molto concreti per sbloccare il veto turco. Argomenti che hanno anche alimentato un giallo.

Il giallo della poltrona. Secondo i maggiori quotidiani di Ankara, un turco dovrebbe diventare il vice del segretario generale della Nato,

L'assenza

Berlusconi non va a Istanbul. Preferisce fare affari a Mosca

un secondo rappresentante dell'Alleanza Atlantica in Afghanistan e un terzo essere nominato responsabile del disarmo. Ora, l'attuale vice segretario generale della Nato è un diplomatico italiano, l'ambasciatore Claudio Bisognero. Sostituzione in vista? Le affermazioni della stampa turca indurrebbero a questa conclusione. Per l'Italia sarebbe uno smacco. Una clamorosa bocciatura. La ricostruzione italiana viene direttamente dal ministro degli Esteri, Franco Frattini. Anche secondo il titolare della Farnesina, alla Turchia sono stati promessi (da Obama, non da Berlusconi) due importanti posti in seno alla Nato, in particolare un «assistant Secretary General». Ma il posto «conquistato» dal Ankara nella catena del comando politico della Nato sarebbe quello di vice del vice segretario generale (l'italiano Bisognero). Il giallo resta. Come le gaffe che hanno costellato i giorni europei del Cavaliere; gaffe che hanno riempito le pagine dei quotidiani di mezzo mondo, togliendo il buonumore al premier ridens. Ma Silvio rilancia la diplomazia delle battute. L'ultima riguarda ancora Obama. «Gli ho detto ridendo - ha raccontato il premier - che, visto che i giornalisti italiani attribuiscono molta importanza al fatto che non c'è stato il vertice bilaterale, "se tu me lo chiedi io te lo concedo". Dopo abbiamo riso molto». Sarà. ♦